

# ANTI VIRUS

## L'informa-genitori

## ORIENTAMENTO



**Nella foto la prof. Carelli, il dott. Veglio, la dott.a Sala e il prof. Cereda**

### Prefazione:

Il Comitato Genitori e i docenti referenti per l'orientamento in uscita hanno organizzato in data 6 maggio, in aula Mognoni, un incontro dedicato ai genitori sul tema dell'orientamento post-diploma.

L'incontro, aperto a tutti, è particolarmente rivolto ai genitori del triennio ha avuto inizio alle 9,30.

### SOMMARIO

*Educazione alla salute – questionario mostra In-form-azione e grafico di gradimento educazione all'affettività e sessualità*

Pagina 2

*Incontro sull'orientamento - 2^ parte*

Pagine 3, 4, 5 e 6

*Fumo e alcol tra gli adolescenti italiani*

Pagine 4 e 6

*Associazione Italia-Cuscatlan*

*Generazione 1000 Euro*

*Scuola, stop alla riforma dei licei*

Pagina 6

### Relazione dell'incontro 2^ parte

**IL FUTURO A 20 ANNI : ASPETTATIVE E ASPIRAZIONI IN RELAZIONE ALLE POSSIBILITA' PERSONALI E LAVORATIVE IN UNA FASE DI CAMBIAMENTI EPOCALI. RIFLESSIONI E MODALITA' DI APPROCCIO AL PROBLEMA DELL'ORIENTAMENTO PER UNA SCELTA CONSAPEVOLE ED EFFICACE**

**Dott. Veglio:** Mi chiamo Amedeo Veglio e lavoro nell'area formazione di Assolombarda che è un'associazione di rappresentanza degli imprenditori, associazione territoriale di Milano che aderisce a Confindustria che è l'associazione più rilevante in Italia.

Lavoro in Assolombarda da 3 anni circa, la maggior parte della mia vita professionale l'ho spesa nel sistema delle aziende, anzi devo ringraziare dell'invito il liceo Casiraghi, nelle persone della prof.ssa Carelli e del Dirigente Scolastico prof. Maestri, perché mi fa piacere essere a Cinisello dove ho speso alcuni anni della mia *(segue a pagina 3)*

## EDUCAZIONE ALLA SALUTE

### Mostra IN-FORM-AZIONE sulla salute mentale

Il report dell'Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza, relativo alla mostra IN-FORM-AZIONE sulla salute mentale (attività complementari classi 4) tenuta dal 20 al 24 febbraio ci è stato fornito dalla prof. Marinella Brancaleoni, referente di questo progetto.

Durante lo svolgimento della mostra "IN-FORM-AZIONE" sulla salute mentale, sono stati proposti agli alunni due questionari in forma anonima e auto-somministrati e due esercitazioni nell'area della prevenzione.

I dati raccolti dalle dott. Molteni e Mandelli, hanno il valore di fotografare la percezione degli studenti rispetto ad alcune tematiche e non vogliono rappresentare alcuna indicazione di eventuali malesseri presenti. Tali dati quindi possono essere utilizzati dagli insegnanti al fine di riprendere con le classi i temi trattati e di ampliare *(segue a pagina 2)*

### CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI PIU' IMPORTANTI

- ⇒ 2 giugno: Festa Nazionale della Repubblica
- ⇒ 3 giugno: riunione di giunta del Comitato Genitori
- ⇒ Da mercoledì 7 a sabato 10 giugno: mercatini solidali allestiti nell'atrio del nostro liceo ai quali siete tutti invitati
- ⇒ 10 giugno: termine delle lezioni
- ⇒ 21-22 e 23 giugno: esame di stato-svolgimento delle prove scritte
- ⇒ 30 giugno: termine delle attività educative
- ⇒ 11 settembre: inizio anno scolastico 2006-2007

### INOLTRE

- ⇒ Il 31 maggio più di 300 ragazzi delle scuole medie, inferiori e superiori, si sono dati appuntamento all'istituto dei tumori di via Venezian a Milano per la giornata mondiale contro il tabacco.

(segue dalla prima pagina)

la riflessione sugli argomenti proposti.

**QUESTIONARIO N° 1**

Se hai un problema cosa fai?

146 questionari compilati (possibili più risposte)

Ne parlo con gli amici più cari	123
Mi arrabbio e/o urlo e picchio	30
Non ho nessuno con cui parlare	5
Parlo con i genitori/insegnanti	66
Mi sfogo ballando	33
Mi confido con il mio prete	10
Mi reco ad un servizio specialistico	3
Mi rivolgo al mio medico	8
Vado al bar e mi sbronzò	25
Chiedo aiuto	32
Scrivo le mie riflessioni	26
Mi fumo una canna o altro	21
Altro - circa 50 risposte diverse -	

**ESERCITAZIONI NELL'AREA PREVENZIONE**

**I esercitazione: indicare, fra le possibili azioni di prevenzione quella più efficace/significativa**

(trovate tutte le risposte sul nostro sito [www.genitoricasiraghi.org](http://www.genitoricasiraghi.org))

**II esercitazione: costruisci la tua rete** (riportiamo solo il I anello)

I anello "chi mi è più vicino"

amici	37
fidanzato/a	17
genitori	33
medico	1

II anello "chi mi è vicino"

III anello "chi è presente, ma a distanza"

Fuori dalla rete

**QUESTIONARIO N° 2**

**QUESTIONARIO DI GRADIMENTO DELLA MOSTRA**

177 questionari compilati di cui:

79 MASCHI e 98 FEMMINE

età compresa fra i 17 e i 19 anni

Cosa ti è piaciuto di più della mostra?

	M	F
Storia	19	35
Malattia	50	80
Cura e servizi	19	40
Prevenzione	15	14
Area di riflessione:		
Video	25	30

Cosa non ti è piaciuto?

	M	F
Storia	24	15
Malattia	5	0
Cura e servizi	10	8
Prevenzione	9	7
Area di riflessione:		
Video	8	13

Quale temi vorresti approfondire?

	M	F
Malattia	50	77
Prevenzione	23	36
Servizi	19	11
Riabilitazione	17	39

Chi porteresti a questa mostra?

	M	F
Familiari	26	57
Amici	37	69
Fidanzato/a	8	10

Conosci qualcuno con disturbo psichico?

	M	F
Sì	44	70
No	29	34

Hai dei suggerimenti da darci per migliorare l'iniziativa?

	M	F
Sì	13	17
No	66	81

Quali?

(riportiamo solo alcuni suggerimenti)

- ⇒ far vedere pezzi di film tipo "Fight Club" e "A beautiful mind" approfondire di più sulle malattie e comunque fare più esempi
- ⇒ vedere esempi pratici
- ⇒ diffondere maggiormente la prevenzione in attività come questa
- ⇒ leggermente meno lunga o più momenti interattivi
- ⇒ provare a portare qualcuno con problemi psichici
- ⇒ chiedete più ore per spiegare meglio

- ⇒ un po' più di dibattito
- ⇒ approfondire le malattie, i sintomi
- ⇒ moltissimi complimenti
- ⇒ più filmati
- ⇒ fare più incontri per approfondire le informazioni su malattia e prevenzione
- ⇒ approfondire l'aspetto: "come fare a capire se si è malati"
- ⇒ migliorare la parte di spiegazione sulle malattie
- ⇒ discutere anche delle cause dei disturbi mentali
- ⇒ stare vicino e non farli sentire malati
- ⇒ si potrebbe proporre alle classi 1° che si trovano di fronte a cambiamenti importanti
- ⇒ si potrebbe allargare l'iniziativa a più studenti nonostante che afferrare alcuni concetti è stato difficile anche per noi di IV
- ⇒ fare questi incontri più frequentemente
- ⇒ approfondire la parte scientifica
- ⇒ è stato tutto molto interessante, grazie. Più ore però sarebbe meglio

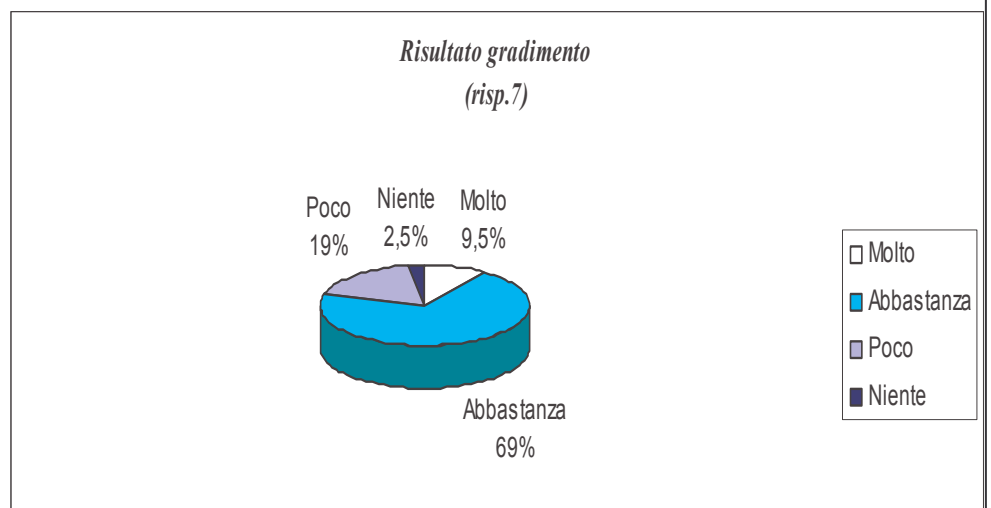
**Il report completo lo trovate sul nostro sito [www.genitoricasiraghi.org](http://www.genitoricasiraghi.org)**

**Risultati del questionario sul progetto affettività e sessualità rivolto alle classi terze**

**n. 10 classi**

**Questionari restituiti n. 201**

**Dati Forniti dalla prof. referente Iolanda Simonelli sul gradimento dell'iniziativa**



*(segue dalla prima pagina)*

vita professionale in un'azienda di cui ho un ricordo splendido. Questa è un'occasione per ritornare in questa zona a ripensare a quell'esperienza. Detto questo mi hanno affidato un tema molto ampio e non so se sarò all'altezza delle vostre aspettative e vi chiederò un aiuto perché il tema si presenta con un'articolazione molto ampia ed è quasi impossibile esaurire tutti gli aspetti in un tempo limitato. Presenterò il tema in una prospettiva limitata, dal punto di vista delle imprese e del mondo del lavoro, che è la prospettiva che io conosco. In senso generale è molto più ampia, non certamente racchiusa all'interno di quello che è l'orientamento al sistema delle imprese e questa è un'osservazione doverosa. Penso quindi di presentare alcuni concetti che, secondo noi, sono molto importanti e rilevanti.

Cercherò di partire illustrando quello che è il contesto del lavoro oggi: cambiamenti molto rilevanti negli ultimi anni (mi rifaccio all'esperienza di molti di voi che lavorano nel sistema delle imprese e quindi abbiamo un terreno comune da cui partire).

Da qui cercherei di indicare quelle che sono le competenze fondamentali che, chi entra in un'azienda, deve sviluppare per attuare, con successo, il primo inserimento e poi proseguire, sempre con successo, nella propria carriera professionale.

Dopo di che cercherei di darvi una visione, dal nostro punto di vista, di quello che è il tema dell'orientamento, che lo vediamo sempre di più (e qui siamo perfettamente in linea con l'intervento del Prof. Cereda che ho avuto il piacere di sentire prima) legato ad un problema di informazione ma, ancora di più, legato ad un problema di prassi educativa: bisogna iniziare a costruire le capacità di orientamento del ragazzo; le informazioni sono importanti però il vero problema è educare all'orientamento (mi sembra importante richiamare in modo forte il ruolo del sistema educativo, quindi la scuola e poi la famiglia, i genitori).

Un flash rapidissimo su come cambia il contesto dell'impresa oggi; naturalmente è molto riduttivo, ma giusto per allinearci su alcuni concetti. Siamo in un contesto di necessaria forte innovazione, nel senso che il sistema industriale italiano, come sapete, è in profonda crisi: si deve recuperare il terreno perduto, siamo agli ultimi posti nella classifica europea per quanto riguarda lo sviluppo economico, abbiamo una forte concorrenza di alcuni paesi. Il principale problema è innovare: ma in quale direzione? Innanzitutto abbiamo una struttura delle imprese assolutamente piccola e poco adatta a competere a livello mondiale. Vi porto l'esempio di Assolombarda (che opera nella provincia di Milano): abbiamo circa 6000 associati, l'80% di questi associati hanno meno di 50 dipendenti, il 10% è sotto i 100 dipendenti e, se andiamo a vedere i campioni di aziende sopra le 500 persone (quindi grandi aziende) è intorno al 2,5%. Quindi questo dato sulla provincia di Milano illustra cos'è la realtà nazionale. Quindi aziende di piccole dimensioni, caratterizzate spesso da una cultura imprenditoriale non particolarmente alta; forse adesso c'è una crescita delle capacità imprenditoriali con le nuove generazioni perché hanno studiato di più, hanno frequentato magari economia o ingegneria, però partiamo ancora da una base culturale abbastanza arretrata dell'imprenditoria. Quindi grande difficoltà ad affrontare i nuovi mercati; pensate al piccolo imprenditore che, per necessità, deve iniziare a vendere all'estero o addirittura deve tentare di vendere in mercati complessi e difficili come quello cinese, per esempio. E' un po' un trend obbligato vendere in Cina o vendere in India perché questi sono i mercati che, nel futuro, cresceranno di

più ed in cui non si può mancare. C'è un problema di arretratezza della nostra industria anche da un punto di vista della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Spesso facciamo prodotti dal basso valore aggiunto e che quindi ci mettono in forte competizione con paesi che hanno un costo del lavoro basso e che riescono a produrre con poca tecnologia e quindi mettono in ginocchio la nostra industria perché, ovviamente, non può competere con un costo che è dell'ordine di grandezza inferiore di molto al nostro costo del lavoro. O si riesce a fare dei prodotti difficilmente copiabili, tali da mantenere il vantaggio competitivo o altrimenti questi tipi di industrie non hanno futuro. Quindi bisogna innovare, investire in tecnologia e in competenze tecnologiche. Un altro aspetto di cui ho accennato prima è che bisogna vendere di più all'estero. Il recupero che c'è stato in questo ultimo mese (marzo 2006, ndr) è avvenuto sulla quota di esportazione; il nostro mercato interno è ancora abbastanza piatto, ma è un discorso generale e la situazione può cambiare. Questo è il contesto da cui partire.

Le persone che si inseriranno in questo contesto che tipo di competenze, che tipo di conoscenze devono avere?

Innanzitutto per competere in questa difficile arena internazionale, le aziende in questi ultimi anni hanno "cambiato pelle". Anche le aziende più strutturate, per esempio le multinazionali, si sono destrutturate; quindi cambiamenti organizzativi continui, anche con molta confusione, il tutto legato al fatto di doversi adattare ad un mercato esterno in continua evoluzione che quindi non dava neanche il tempo di consolidarsi in ruoli stabili.

Questo ha comportato, per esempio, che un laureato che entrava in azienda con un determinato titolo, magari un ingegnere esperto nei sistemi di telecomunicazione, quindi con un profilo professionale ben delineato e che aveva come sua destinazione principale la ricerca e lo sviluppo, dovesse per vicende aziendali cambiare un po' mestiere e sviluppare anche una cultura economica. Questo perché la ricerca veniva chiusa o perché la ricerca doveva essere legata ad analisi di mercato di tipo commerciale e quindi avere delle persone con competenze di ricerca che però vendessero o avessero anche le competenze di creare dei sistemi su misura del cliente.

E' chiaro che non si può pensare di avere un ingegnere con laurea in economia, però queste doppie competenze occorrono e quindi in qualche modo si vanno a costruire dei requisiti di conoscenze e competenze che non sono più strettamente correlati al tipo di studio. Vi faccio un esempio: una laureata in lingue straniere che, una volta svolgeva un'attività commerciale con l'estero, oggi ha spesso un utilizzo molto diverso; molto spesso le segretarie o assistenti di direzione (chiamandole con un termine più alto) spesso sono laureate in lingue straniere, quindi utilizzano le loro competenze di tipo linguistico in un contesto molto diverso rispetto a quello che era tradizionale solo ieri. Quella che è assolutamente centrale oggi è la cultura tecnico-scientifica. Per fortuna ho visto nel vostro liceo, che è un liceo generalista sia nella direzione del classico che scientifico, che molti scelgono ingegneria, ma anche il 12% le aree scientifiche e questo è molto interessante. Mi sembra una scuola, da questo punto di vista, molto equilibrata come ripartizione (non so se rispecchia la realtà di tutti i licei milanesi). Ed è l'area scientifica in cui dobbiamo crescere. In generale abbiamo, rispetto agli altri paesi, una percentuale di laureati molto bassa.

*(segue a pagina 4)*



(segue da pagina 3)

Abbiamo però un forte sviluppo di facoltà di tipo umanistico. Sono importanti, però, rispetto le esigenze delle imprese, il peso di queste facoltà è sicuramente inferiore a tutto quello che è il mondo tecnico e scientifico, proprio perché c'è questa necessità di recupero di competizione per rimuovere questo sistema. Quindi abbiamo bisogno di ricercatori, di ingegneri, per fare crescere il nostro sistema industriale che è un po' arretrato. E' chiaro che bisogna però avere una vocazione: non tutti, per forza (anche con 3 in matematica, come diceva prima il prof. Cereda), devono iscriversi a ingegneria o peggio ancora a matematica. Però è chiaro che questa è un'esigenza del nostro paese, ma anche di tutta l'Europa. Purtroppo però nelle facoltà scientifiche (e questa è una tendenza europea, ma accentuata in Italia) si è assistito ad un calo non solo per ingegneria ma anche per fisica, chimica, scienza dei materiali, facoltà scientifiche in generale.

L'altro aspetto rilevante è che non c'è più il tempo di inserire i ragazzi in azienda: vengono "buttati in piscina". Una volta c'erano le grandi funzioni, la produzione, il commerciale con molte persone: un'altra dimensione non da poco è la riduzione degli organici che ha influenzato anche la destrutturazione organizzativa, perché le persone non hanno più il tempo di seguire un neo-laureato o un neo-diplomato che viene inserito. In più cambia tutto velocemente: spesso le persone che dovrebbero seguire un laureato, a loro volta sono state trasferite in quel reparto da poco tempo e non conoscono a fondo quel tipo di attività o di ruolo, quindi devono essere molto autonomi e cavarsela da soli. Spesso è un criterio di selezione: "li buttiamo in piscina e vediamo chi riesce a nuotare"; è una legge un po' spietata ma, purtroppo, questo è il contesto in cui viviamo. Questo è rilevante sul tipo di competenze che dobbiamo sviluppare nei ragazzi, se questo è il contesto che poi affronteranno. Io ho avuto la fortuna (appartengo ad un'altra generazione) di entrare in azienda seguito: tutto cambiava lentamente; una persona che aveva un'esperienza professionale consolidata creava un contesto sicuro, si veniva inseriti e si avevano tutti gli strumenti e tutte le conoscenze. Oggi è molto più difficile. L'altra cosa è questa crescita di profili misti "a cavallo": sembra quasi che questa frammentazione universitaria rispecchi più un mondo che, ormai, dal punto di vista economico e industriale è superato, nel senso che era più funzionale a un sistema tayloristico, in cui c'era una forte separazione e rigidità tra le aree di competenza che invece oggi è saltato. Oggi occorrono sempre più dei saperi "a cavallo". Anche in campo tecnico, per esempio, servono meno meccanici e sempre più mecatronici (persone che abbiano competenze di meccanica ma anche di informatica) perché i sistemi richiedono questa doppia valenza. Un esempio più di tipo generale: competenze di tipo ingegneristico, ma anche competenze economiche di business da cui nasce il successo di indirizzi di facoltà che cercano di compenetrare aree diverse. Tre giorni fa ero in Politecnico a un corso di ingegneria

gestionale ed i professori mi dicevano che c'è una crescita enorme di iscritti: anche le aziende li stanno inserendo in un numero più ampio rispetto al passato, proprio perché hanno questa doppia cultura, spesso inseriscono un ingegnere gestionale in ambiti in cui un ingegnere non era mai stato contemplato. Altro aspetto importante sulle competenze che devono sviluppare i ragazzi è legato alla precarietà: c'è un allungamento dei tempi di inserimento professionale. Spesso l'azienda comincia ad inserire un ragazzo con un tirocinio, poi se va bene gli propongono un contratto a progetto, poi magari un contratto di apprendistato e passano anni, forse troppi. E in più dobbiamo intrecciare questo dato con quanto ci dicevano prima il prof. Cereda e la prof.ssa Carelli sul fatto di questa moltiplicazione di offerta formativa che non è solo legata alla formazione istituzionale ma anche al boom dei corsi del fondo sociale europeo e ai corsi privati. Spesso i ragazzi vengono attratti da percorsi molto diversi: un famoso sociologo di Milano, prof. De Lillo, ha fatto una ricerca dalla quale emergeva una bella metafora che i ragazzi sono come navigatori di surf che seguono le onde e quindi si spostano da un campo all'altro senza avere un senso logico di costruire un percorso formativo perché mettono insieme percorsi molto differenti con il rischio di disperdersi, non avendo chiara la meta. Quindi partendo dal fatto che l'inserimento richiede molto tempo ed essendo la strada molto lunga c'è il rischio di perdersi un po' per strada prendendo direzioni che non sono coerenti con l'obiettivo da raggiungere.

Un altro concetto, che non è forte nella cultura del paese e nella cultura dei ragazzi, è quello che oggi, sempre più, la formazione non finisce mai. I ragazzi devono continuare ad apprendere e questo sta diventando una delle grosse difficoltà in azienda perché bisogna lavorare e studiare continuamente, specialmente se andiamo a vedere i settori in cui si utilizza maggiormente l'innovazione tecnologica. Quindi bisogna conciliare tempi di lavoro ristretti e tempi di apprendimento. Se poi incrociate questo fatto con il cambiare ruolo in azienda, questo diventa un fenomeno preoccupante. Quindi uno degli sforzi principali dell'azienda è di dotarsi di metodi di apprendimento più efficaci che riescano ad aiutare le persone ad accelerare. Se si utilizza il tipico strumento di apprendimento e cioè l'aula, non si riesce ad avere tempi accettabili di formazione del personale ma occorre utilizzare sistemi di autoapprendimento, come l'uso di Internet e altri strumenti che non stò ad approfondire. Questo concetto che bisogna continuare ad apprendere nel tempo, è poco interiorizzato dai ragazzi, ma è necessario e non deve finire con la scuola, altrimenti si diventa obsoleti nel giro di pochi anni.



(segue a pagina 5)

## L'Oms: allarme fumo e alcol per gli adolescenti italiani

31 maggio Giornata nazionale contro il tabacco

Alcolismo e vizio del fumo tra i giovani: è allarme. Lo rivela un'autorevole ricerca (commissionata, fra gli altri, dall'Oms) che ha scandagliato tutti gli ambiti della vita dei ragazzi tra gli 11 e i 15 anni, età delicatissima per la loro crescita e la loro formazione. L'indagine, intitolata "I determinanti sociali che influenzano le abitudini alimentari e l'attività fisica degli adolescenti", è stata condotta su un campione di 4386 ragazzi e ragazze di 11, 13 e 15 anni ed è stata presentata al primo Forum internazionale organizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dalla rete Hbsc (Health behaviour in school-aged children), in collaborazione con la Regione Toscana (la ricerca è stata presentata a Firenze).

**Fumo.** La notizia più allarmante è certamente che sono pochissimi i giovani che fumano tra gli undici e i tredici anni, ma la loro percentuale cresce vertiginosamente quando ci si avvicina ai quindici anni:

(segue a pagina 6)

(segue da pagina 4)

Partendo da questi concetti ecco le prime caratteristiche fondamentali che individuiamo dal punto di vista delle competenze di base dei ragazzi: innanzitutto abbiamo bisogno di persone molto curiose, molto attive, che non si spaventano nel trovare strade nuove. Spesso si troveranno di fronte a contesti non consolidati, addirittura da scoprire, da tanti punti di vista non solo dal punto di vista tecnologico.

Abbiamo bisogno di persone autonome, cioè capaci di cavarsela, di affrontare situazioni di incertezza elevata, con pochi strumenti e di riuscire a venirne fuori.

Abbiamo bisogno di persone molto flessibili, molto adattabili, capaci di mettersi in discussione, di apprendere un mestiere nuovo, di non farsi troppi problemi da questo punto di vista.

Abbiamo bisogno di persone determinate, cioè che abbiano la capacità di formulare un progetto professionale anche di vita e di perseguirlo con coerenza e determinazione.

Abbiamo bisogno di persone motivate ad apprendere (con il desiderio di apprendere sempre cose nuove) perché voi capite che senza questa motivazione diventa una tortura dover continuare ad apprendere oltre che lavorare. Quindi bisogna creare questa forte motivazione all'apprendimento.

Certo sembra un po' il ritratto da superuomo, mi rendo conto, non vorrei spaventarvi. Come possiamo fare, al di là delle caratteristiche individuali, caratteriali, che entro certi limiti non sono modificabili, a stimolare il ragazzo e a sviluppare alcune di queste competenze che poi, crescendo, entrando in azienda, svilupperanno sempre di più. Vi sarà capitato di confrontarvi con persone di altri paesi, anche europei, loro rimangono sempre molto stupiti del fatto che i nostri figli crescono sempre molto protetti, molto chiusi in casa fino a tardi, per esempio quando si iscrivono all'Università vanno in quella vicino a casa, non vanno a fare un'esperienza di vita lontano. Per esempio in Inghilterra i ragazzi di 18 anni vanno, in genere, in Università lontano da casa, magari è un fatto di incentivi, di facilitazioni a livello economico di supporto, però è un po' legato alla loro cultura. Mentre noi siamo troppo protettivi nei loro confronti e questo aspetto può essere indicativo di costruzione di persone che abbiano una propria autonomia, affrontare dei problemi, affrontare delle situazioni anche nuove riuscendo a superarle positivamente, quindi credo che uno spazio ci sia per riuscire a sviluppare certe caratteristiche.

Un altro aspetto è aiutare la crescita psicologica: abbiamo bisogno di persone molto solide che abbiano molta fiducia in sé stessi, perché in questo contesto rischiano di andare in crisi, spesso è un passaggio molto difficile quello dalla scuola al mondo del lavoro. Un po' per un problema di rappresentazione: bisogna migliorare le capacità di rappresentare in modo realistico il mondo del lavoro o l'Università, perché altrimenti vanno incontro ad una frustrazione forte perché si trovano in un mondo che immaginavano in modo errato per cui non risponde al contesto che invece la realtà dimostra. Anche qui ho degli esempi: ingegneri che entrano in azienda e che sono estremamente passivi e che si aspettano che un capo o un responsabile gli dica per filo e per segno che cosa devono fare. E questo li pone ad una situazione di sconcerto. Le aziende non sono più ben strutturate con compiti definiti. Il fatto di trovarsi in un universo così destrutturato in cui bisogna impegnarsi molto li pone di fronte ad una sorta di



sconcerto, tanto che a volte pensano di essere capitati in un'azienda poco capace, poco strutturata: cambiano azienda e pagano lo scotto della prima azienda e si ritrovano in una situazione molto simile. Allora cominciano ad elaborare che è il modello che non è più adeguato, però questo è un costo psicologico molto alto e questo è uno dei gap che dovremo ridurre, ma richiede una forte solidità nell'affrontare un contesto destrutturato. Quindi abbiamo bisogno di persone solide da un punto di vista psicologico.

Altro punto (più legato a diffondere la cultura economica e la cultura dell'impresa, allo sviluppo di alcune competenze fondamentali per l'orientamento, ma anche per la carriera) è quello di leggere quello che ci succede intorno. Anche un ingegnere che si occupa della ricerca non può non guardarsi intorno, non può non uscire dallo spazio limitato del proprio laboratorio. Deve guardare quelli che sono i trend tecnologici, deve guardare quelli che sono i mercati di riferimento dell'azienda, dove l'azienda sta spostando, per esempio, la centralità della ricerca, se sul proprio paese o su altri perché se non fa questo rischia nel tempo di trovarsi su un binario morto, che chiudano, per esempio, il laboratorio in Italia e se lui non si è già attrezzato a spostarsi, per esempio negli Stati Uniti, e non si è attrezzato ad imparare l'inglese, non ci può andare. Bisogna capire quello che ci sta intorno, al di là del fatto di avere una particolare specializzazione. Quindi leggere il contesto economico è fondamentale, leggere le strategie dell'impresa, avere una visione di dove sta andando l'azienda è fondamentale. Bisognerebbe già nel sistema educativo sviluppare gli strumenti utili a questo tipo di cultura.

E poi bisognerebbe sviluppare le competenze strategiche che sono frutto di una serie di ricerche che abbiamo fatto anche con l'Università in cui abbiamo chiesto loro (ai professori prima ed all'impresa dopo): "potreste evidenziarci quelle che sono le competenze fondamentali per il successo scolastico all'Università e in azienda?". E lì abbiamo fatto una scoperta significativa e cioè che le competenze in molta parte sono le stesse, sia all'Università che nell'impresa. Evidentemente non mi riferirò alle competenze di tipo strettamente disciplinari, ma alle competenze di tipo trasversali che, in parte, vi ho già citato nella presentazione.

Employability: le persone devono essere molto attive nel riuscire a mantenere una sorta di potere contrattuale. Il potere contrattuale è fondato sulla propria impiegabilità, quindi, per questo devono sviluppare delle strategie di autoformazione, di adeguamento professionale, per capire, in funzione di dove sta andando l'azienda, come si possono riposizionare in modo utile per mantenere il posto di lavoro ma anche alle esigenze dell'azienda. Ho l'impressione che la differenza tra lavoro autonomo (da professionista) e lavoro da dipendente sta sfumando molto, qualsiasi professionista se non guarda il proprio mercato di riferimento rischia, in poco tempo, di sparire. Esempio: io sono un commercialista e non cerco di capire che tipo di potenziali clienti ho sul mio territorio e che tipo di servizi interessano loro (è un quadro che non rimane costante) rischio poi di chiudere.



(segue a pagina 6)

(segue da pagina 5)

Lo stesso avviene in azienda.

Passiamo alle competenze strategiche (quelle emerse dall'indagine di cui vi ho parlato):

- ⇒ capacità di fare un progetto di vita
- ⇒ capacità di analisi e di sintesi delle situazioni
- ⇒ capacità diagnostiche, di reperire e trattare dati
- ⇒ capacità di risolvere problemi

più alcune capacità di competenze specifiche, indispensabili per lavorare, per esempio usare il computer è oggi come usare la penna, come anche la competenza linguistica (in generale l'inglese) e la matematica ovviamente.

Naturalmente le conoscenze disciplinari sono importantissime, ma, in qualche modo, vengono date per scontate. Il nostro sistema scolastico, anche universitario, ha anche diversi punti di forza rispetto ad altri sistemi. Per esempio il fatto di essere molto centrato su una buona formazione teorica è un vantaggio indiscusso rispetto ad altri modelli (anche se ci sono le inevitabili lamentele che i ragazzi non si sanno esprimere però, nell'insieme, è un sistema che tiene). Anche i risultati di certificazione, penso al P.I.S.A. sono abbastanza sconfortanti per l'Italia in generale, ma come Lombardia i risultati ci pongono tra i primi paesi del mondo, come quelli del nord che hanno un sistema formativo eccellente. Credo molto in forza del sistema liceale. Nella formazione tecnica abbiamo molti più punti di debolezza, anche se abbiamo molta necessità in quel settore.

Chiuderei con questa slide che tratta il che cosa si può fare, quali sono gli elementi che, secondo noi, sono importanti per sviluppare le competenze di cui ho parlato prima. Uno degli aspetti fondamentali, per sviluppare queste capacità di progettare la propria carriera, è quello di avere una dimensione storica che, i ragazzi, credo abbiano sempre meno, forse per quel fenomeno di separatezza di cui parlava il prof. Cereda e per le difficoltà di rappresentare tutta una serie di elementi. Per fare un progetto bisogna ricostruire una sorta di filo rosso tra "chi ero" - "chi sono" - "chi voglio diventare". Non intendo come dimensione storica la conoscenza della storia, anche se la conoscenza della storia è uno strumento utile per sviluppare una prospettiva di questo tipo, quindi una prospettiva anche di tipo psicologico, di avere un senso del proprio sviluppo, del divenire, del punto di partenza, ma anche una capacità di lettura dei fenomeni, quindi la capacità di collocarli in un arco più ampio, tipico della dimensione storica in senso stretto, quello di darsi delle spiegazioni.

Aspetto euristico, di continua curiosità, di affrontare sempre il nuovo, senza problemi, perché questo è il contesto in cui ci troveremo sempre di più, non solo nel mondo lavorativo ma, più in generale, nel mondo sociale.

E poi la fiducia in sé stessi: bisogna che i ragazzi abbiano molte conferme. E qui si mettono in discussione alcuni aspetti del nostro modello educativo che, per essere molto teorico, presenta tutta una serie di vantaggi, ma forse è limitativo per persone che hanno un sistema di apprendimento non portato verso la teoria e rischiano di uscire dal sistema scolastico frustrati, mentre potrebbero uscire in modo più positivo da percorsi di apprendimento che si pongano su modalità diverse, magari attraverso il lavoro. Mi riferisco alle sperimentazioni che stiamo facendo con alcune scuole lombarde di percorsi di alternanza scuola-lavoro con risultati significativi e interessanti. Ragazzi che passati all'esperienza di lavoro, hanno scoperto di avere invece delle qualità che non pensavano di avere, hanno avuto conferme molte positive e sono ritornati a scuola recuperando le motivazioni all'apprendere vedendone, in

qualche modo, anche il senso che avevano perso. Questo è un risultato importantissimo, ma questo è un altro argomento.

Mi fermerei qui.

Viene lasciata la parola alla dott.ssa Sala.

(segue nel prossimo numero di settembre di AntiVirus)

### FUMO (segue dalla quarta pagina)

il 16% del totale compra regolarmente le "bionde". La quota dei fumatori cosiddetti "pesanti", inoltre, raggiunge il 7,6%, una delle più alte rilevate a livello internazionale. Per quanto riguarda la localizzazione nelle aree geografiche, ci sono più giovani maschi fumatori al sud e più femmine fumatrici nel centro Italia, mentre al nord le due parti si equivalgono.

**Alcolismo.** A 11 anni già il 12% dei ragazzi beve alcolici almeno una volta alla settimana, mentre a 15 anni la quota arriva addirittura al 37%: si tratta delle percentuali più alte d'Europa. I maschi, inoltre, in ogni età e in ogni area geografica, bevono alcolici più frequentemente delle coetanee.

### Associazione Italia-Cuscatlan

Raccolti € 200 per la sottoscrizione a premi **"L'uragano distrugge noi costruiamo, 1 € per 1 mattone"** grazie a tutta la comunità del Casiraghi e un GRAZIE particolare alla prof.ssa Maria Teresa Maglioni.

L'estrazione dei biglietti è avvenuta il 25 maggio c/o la sede di Turbigo. A presto indicheremo la lista dei biglietti estratti sul nostro sito.

### AVVISO IMPORTANTE

L'associazione raccoglie materiale didattico: quaderni, penne, matite, gomme,... la raccolta si svolgerà durante i mercatini di fine anno al banchetto del Salvador. **Partecipate numerosi!!**

### IL CASO

#### Il record di "Generazione 1.000 euro" la prima community dei "milleuristi & (s)contenti"

Antonio Incorvaia e Alessandro Rimassa, giornalisti trentenni, hanno scritto un libro e, impazienti di pubblicarlo, l'hanno messo su internet gratis. Il libro è un romanzo sulla storia dei trentenni di oggi, precari che faticano ad arrivare a fine mese. Si chiama "Generazione 1.000 euro", ovvero come vivere felici con 1.000 euro al mese. La vetrina web ha funzionato, in pochi mesi sono state diverse decine di migliaia le copie scaricate, tanto che il libro esce a maggio in libreria.

Il libro è un reality book, una fotografia del presente. È divertente e racconta una realtà senza pesantezza. La caratteristica fondamentale della generazione dei trentenni è che, nonostante tutto, non rinuncia a godersi la vita e sviluppa delle strategie per vivere bene low cost. Gli autori dicono che questo libro è anche una sorta di guida, ricca di informazioni utili per farcela con 1.000 euro, senza rinunciare a viaggi, serate con gli amici e tutte le situazioni tipiche dell'età.

Potete consultarlo su [www.generazione1000.com](http://www.generazione1000.com)

Il libro è on line dal 13 dicembre 2005 ed è stato scaricato da oltre 2.400 persone.

### SCUOLA

#### STOP ALLA RIFORMA DEI LICEI

Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni ha sospeso il decreto che autorizzava la sperimentazione dei nuovi licei. È il primo colpo alla "riforma" Moratti che sarebbe dovuta entrare in vigore nel settembre del 2007.